

Pazienza a Bologna

di Anna Pianezzola

Dopo le chiusure dovute alla pandemia, le città – o perlomeno quelle “virtuose” – tentano di riannodare i fili di un dialogo con la cittadinanza e le diverse comunità. Un esempio, la città d’arte di Bologna, che ho avuto il piacere di visitare nuovamente, mi dà lo spunto per una breve panoramica delle sue proposte culturali e di socializzazione responsabile. Cominciando dalla splendida Piazza Maggiore, conforta vedere che si è già in preparativi per la 35esima edizione de *Il Cinema ritrovato*, l’amatissimo appuntamento cittadino con le pellicole storiche e le novità tematiche. Mentre in Piazza San Francesco – dove fino a ieri si lamentavano assembramenti, schiamazzi e atti di vandalismo anche dovuti alle restrizioni imposte – è già in corso un festival dal titolo: “che spettacolo di piazza!”, una programmazione dedicata al teatro sotto le stelle, fatta di spettacoli, incontri e reading d’autore in uno dei luoghi più suggestivi della città che appunto, la cultura “partecipativa” vuole recuperare. Segnalerei senz’altro poi lungo Via Saragozza, di sostare a Palazzo Albergati dove è allestita fino a settembre una mostra dedicata ad Andrea Pazienza. Dai suoi ormai storici personaggi *Penthotal*, *Zanardi* e *Pompeo*, l’esposizione propone di riagganciare la fulminante e febbrile carriera di uno fra i maggiori fumettisti italiani che è anche un viaggio nella vita dell’artista fra le vie di Bologna rese calde dai movimenti studenteschi del ’77. In un racconto di rivolte, amori, guerre politiche e turbamenti vissuti da una generazione di sognatori di libertà e rivoluzione. Dell’esposizione mi ha colpito, fra le oltre 100 opere in mostra (tavole originali e opere pittoriche) l’esplicito riferimento alla tradizione pittorica della *Via Crucis* di Giandomenico Tiepolo proprio per *Pompeo*, l’opera più significativa di Pazienza, riconosciuta da molti come il testamento artistico del fumettista prematuramente scomparso. Una *Via crucis* vissuta dallo stesso personaggio del fumetto, *Pompeo* (probabile trasfigurazione del suo autore), una umana tensione drammatica, capovolta nelle tavole di intensa vocazione narrativa di Paz, nella totale mancanza di speranza e di resurrezione.

Dopo le *graphic novel* di Pazienza, che è anche *come detto “scavo a fondo nelle viscere”* del suo autore, ci si addentra con occhi più interroganti per i freschi portici di Bologna e i suoi muri antichi dove da sempre l’opulenza si contrappone al colore e alla povertà giovanile di tanti studenti e studentesse accorse per l’Ateneo più antico e famoso del mondo, i “Fuorisede” raccontati proprio da Paz. E lascio il centro storico per quella che un tempo era periferia recuperata dalle borgate bolognesi e raggiungo il Mambo, edificio sorto sull’antico forno della città che doveva dare il pane alla cittadinanza, che – come si sa, “durante la seconda guerra mondiale ne aveva bisogno come dell’aria e dell’acqua”. Notazione storica letta in una delle tante targhe che puntellano Bologna.

Il Museo d’arte moderna della città, il complesso del Mambo comprende il Museo e la Casa Morandi, Villa delle Rose, la storica cineteca e il Cassero-sede della comunità LGBT (occupata proprio durante i movimenti giovanili degli anni ‘70/’80 raccontati da Pazienza). E ha pensato di proporre al pubblico una sperimentazione con la realtà virtuale per una diversa modalità di fruizione – intima, individuale, immersiva di uno spettacolo di Lea Melandri, una delle figure più significative del femminismo italiano degli anni ‘80.

Fra tanti stimoli, che ho voluto condividere con voi, nelle luminose sale del Mambo, ho avuto anche il piacere di un incontro, quello con Ascanio Celestini, al lavoro per la preparazione di uno spettacolo incentrato su un ipotetico Museo Pasolini, che si vorrebbe nascesse dai desideri e i pensieri di chi apprezza e conosce le sue opere, non solo da esperti e profondi conoscitori dell’autore di “Ragazzi di vita” o “Scritti corsari”. Il pensiero sempre controcorrente, polemico e anticonvenzionale di Pasolini (bolognese di nascita) è ancora vivo nella cultura di quella bella e vivace città. Città che indubbiamente ti fa entrare nella sua realtà complessa e inclusiva, “alta e bassa” insieme, verrebbe da dire. Nella quale il lusso di vie e palazzi convive con la colorata e spontanea vita giovanile di Via Zamponi, Piazza Verdi e parchi. Dove finestre drappeggiate di rosso clericale si alternano a murales, saracinesche pitturate come quadri,

tag, scritte e graffiti di sconosciuti Haring o Basquat! Dopo questa inevitabile divagazione sulla pelle della città di Bologna, concludo tornando al progetto di costruzione collettiva e partecipativa di un ipotetico Museo per Pasolini, del quale l'attore, cantante e drammaturgo Ascanio Celestini, mi ha promesso parlerà volentieri, presto, ai nostri microfoni.

Buona estate lenta e responsabile a tutt\$!